

“ Vendite in aumento anche del 30%. È l'effetto guerra

Carlotta Angeloni

ROMA Sede della casa d'asta Sotheby's a Milano, dicembre scorso. È stato appena battuto un mobile, uno dei tanti esposti nella sala principale, antico cortile dell'austero palazzo fine 800 ora ricoperto da un lucernaio. L'atmosfera è stata definita dagli operatori "brillante", il risultato "soddisfacciente", linguaggio spia delle antiche origini anglosassoni della casa. La realtà è che il mobile star della serata, un trumò in radica di noce del 1700 con alzata, con la parte superiore più alta per intenderci, è stato venduto a circa un miliardo, 860 milioni, ma senza scene di isteria o di giubilo, con il compratore che si è come dissolto nell'aria, non si sa quanto contento dell'acquisto natalizio.

Le altre 400 persone, un pubblico composto ma eterogeneo, curiosi, giovani dell'accademia, professionisti, imprenditori di ogni livello, per partecipare basta registrare il proprio nome e ormai solo il 30% sono mercanti d'arte, sedevano con la loro "padle" in mano, la paletta con il numero di registrazione. Mentre le offerte degli addetti ai 25 telefoni, perché si può decidere di spendere in pochi secondi un miliardo via cavo, per la privacy o semplicemente perché si ha più da fare altrove, si rincorrevano. «Effettivamente eravamo in attesa, dopo l'11 settembre. Ma i risultati sono stati migliori di ogni più rosea previsione - conferma Wanda Rotelli di Sotheby's. Ormai la stagione si è chiusa, almeno in Italia, e come le sfilate di moda, se ne riparerà in primavera.

Ma si torna a considerare l'oggetto d'arte, dal quadro all'arredo, bene rifugio o d'investimento dei tempi grigi: tempi di guerra, di borse traballanti e di movimenti macroeconomici difficilmente prevedibili. Sempre che sia di garanzia, in gergo expertes, comprovata. E allora ecco l'aumento delle vendite nelle aste, fino al trenta per cento. «L'arte moderna e italiana del 900 soprattutto, quella storicizzata, Balla o Fontana ad esempio, e promossa dalla mostra di Londra ad ottobre. Dove erano anche molti americani - aggiunge Filippo Lotti, amministratore delegato della casa. Compratori che, ancor più degli Europei, ora sembrano spinti all'acquisto anche per motivi psicologici, forse un bisogno di gratificazione, oltre che per investire. E Filippo Lotti gli umori dei singoli acquirenti è abituato a sentirli, perché è un auctioneer o banditore. Un esperto cioè che, dopo aver conosciuto e approvato ogni pezzo, curato eventualmente esposizione e catalogo, risposto ai quesiti di ogni potenziale cliente, batterà l'asta. Futuro affabulatore che con tono, gesti, pause ed accelerazioni, sempre diverse ma precise, guiderà la competizione nel pubblico, e fra lui e il pubblico. Perché la casa d'aste, è



Una foto d'archivio di un'asta, a Londra, da Sotheby

“ Tra gli acquirenti soprattutto americani che vogliono investire

Sotheby's, grandi affari dopo l'11 settembre

Quadri, mobili e gioielli tornano beni rifugio. Le case d'asta battono cassa

bene lo tengano presente i tanti che ci si avvicinano ora, compete insieme al venditore, con il suo 18% minimo di commissione più IVA, per ottenere il maggior prezzo possibile, stimolando la gara per far accaparrare l'oggetto in questione. Con il fatidico martello che, a discrezione del banditore, e con notevole stress da parte del compratore più agguerrito, colpirà nel momento esatto in cui per paura, sfinimento o semplice prudenza, il resto del pubblico non avrà più voglia di competere. Un gioco, quasi una rappresentazione teatrale di antichissima tradizione. Come il surreale metalanguage dei concorrenti «C'è chi alza la penna, chi il catalogo, chi muove la spalla, o un sopracciglio». Conferma Lotti: per

non farsi notare dagli altri, per discrezione, o per chissà cos'altro. In un microcomercio irripetibile che lì, in quel momento, per quella sala, con quelle singole persone, decreta quella valutazione. «In modi che però a volte possono essere falsati, ma punibili penalmente - spiega Antonio De Crescenzo, della casa d'aste Babuino, una delle pochissime case d'aste italiane private. «Come far finta di aver ricevuto un'offerta e battere un rialzo, a volte anche con un amico in sala: ma se il compratore esperto se ne accorge, lascia l'offerta, e si vende l'oggetto a un signor nessuno». O ancora, può capitare che nel pubblico ci siano diversi mercanti, d'accordo per non rialzare un oggetto che interessa ad uno, ricambiando in seguito il fa-

vore. Questo ed altro, in un mondo morale e fluttuante come quello dell'arte, e delle aste in particolare, dove le quotazioni del momento decretano incredibili fortune. «Mio nonno andò in America negli anni venti, si mise a fare il banditore. Con una sola asta, 4 giorni dopo la crisi del '29, nel panico della svalutazione, fece così tanti soldi che diventò ricco e tornò a casa». Racconta De Crescenzo. E la possibilità di investire, o guadagnare molto, diventa uno schiaffo da Christie's, al blindatissimo reparto gioielli. Un gioco di scatole cinesi della bellezza, con la sede nello splendido palazzo seicentesco, che si affaccia sull'opera d'arte a cielo aperto che è Piazza Navona. E all'interno, due purissi-

mi diamanti a goccia, carati top secret, valutazione iniziale "solo" 300 milioni con rialzi inimmaginabili, posati pigramente sul palmo della mano insieme ad un raro rubino birmano. «Pietre come queste - assicura Francesco Alverà, direttore esecutivo di Christie's Italia, battitore ed esperto di gioielli che le persone, appassionati e non, sembra decifrarle bene - Nonostante il possibile non interesse per i gioielli, rimarranno nel ricordo». Basta accontentarsi insomma. Ma in un vago senso di colpa vengono a mente borse e folle compiute nella storia per aggiudicarsi cose come queste. Ancora oggi soprattutto da donne, spesso con uomini al seguito. «Come una signora che per aggiudicarsi

un gioiello rimaneva istericamente sempre con la mano alzata. Correndo il rischio di rialzare contro se stessa - ricorda Alverà. Ma qui è anche possibile comprare, in un mercato che rimane fondamentalmente stabile, piccoli oggetti da 500 mila lire in su, che vanno a ruba durante il periodo natalizio. Anche se ultimamente la vendita che ha fatto più notizia è una spilla battuta a Roma per due miliardi, che un mercante inglese ha strappato ad un imprenditore italiano di cui nessuno osa dire il nome. Era partita da poche centinaia di milioni. Ma la notizia si era sparsa in giro, nel mondo degli esperti insomma. Da sinistra fattura, come si dice, ma davvero bello anche su catalogo, questo fiore ramificato in diamanti di Bulga-

ri, ormai solo un ricordo. Di sicuro ne verranno tolti gli undici rarissimi diamanti azzurri, frequenti nei gioielli, forse rivenduti singolarmente in altrettante aste diffuse ogni giorno sul territorio britannico.

Costume simile anche in Francia, dove sono meno formali, quasi dei bazar, per non parlare delle aste inventate nel giardino di casa, negli Stati Uniti. Il mercato italiano sembra invece più diffidente, per compratori italiani ed esteri, con Milano, arte moderna e mobili, e Roma, antiquariato e gioielli, che la fanno da padrone. Ma nessuna sede al Sud, nonostante la ricchezza delle antiche famiglie nobiliari siciliane per esempio, ma con l'incognita del riciclaggio di denaro sporco, soprattutto ora, a ridosso del cambio in euro.

Altri problemi, ammettono gli operatori, sono un inconcludente protezionismo nei confronti delle opere d'arte italiane, difficili esportare anche opere minori, e una poca disponibilità a contrattare in pubblico da parte degli italiani, soprattutto per la visibilità fiscale. Privilegiando i singoli antiquari di fiducia o gli intermediari. Anche se l'opera d'arte rimane un bene detassato, e le aste uno dei pochi luoghi dove acquirenti, venditori e beni, vengono registrati, fatturati, e garantiti.

Almeno sulla carta. Ma a Milano, il 19 dicembre, per l'asta dei quadri della "Young Art" di Finarte, 700 persone presenti, i temi in voga erano altri. Perché le cifre raggiunte dai 65 artisti in cerca di fama duratura, raramente superavano i dieci milioni, e ha fatto scalpore la quotazione per 1900000 di un acrilico su tela di Federica Perazzoli, classe '66, perché era partita da 1700000. «Sembra il problema è scegliere e capire la potenzialità di rivalutazione - dice la ventinovenne organizzatrice Kimiko Bossi. Il come fare sembra semplice: moltiplicare il coefficiente 1-2-3-4, cioè il potenziale di rivalutazione, per il perimetro del quadro, base per altezza. Ma forse è meglio lasciar fare agli esperti. «È nata per questo l'idea. Molti coetanei mi chiedevano consigli su autori che non costassero cifre esorbitanti e fossero anche un investimento. Così li ho scelti e ho organizzato l'Asta per Finarte - ammette Kimiko. Ed è andata benissimo, con il 75% dei quadri venduti. Perché l'arte contemporanea, pochissimo conosciuta in Italia soprattutto nel centro-sud, può diventare un investimento a 5/10 anni, con cifre di partenza tutto sommato contenute.

Sempre ad imbrogliare l'artista giusto. Mentre la stessa organizzatrice ammette che un criterio di scelta è la vendibilità. Cioè il ritratto di un vecchio, per quanto bello, è meno vendibile di una ritratto di giovane donna, anche se più brutto. Tempi duri per la libertà creativa di un giovane genio.

l'intervista

Parla il comandante del Nucleo tutela patrimonio artistico: raro trovare opere rubate, ma è meglio controllare

Gen. Roberto Conforti

«Mai comprare senza l'esperto»

Roberto Conforti è il comandante dei carabinieri tutela patrimonio artistico. Generale, esiste qualche rischio a comprare nelle case d'aste?
«Le Case d'Asta sono abbastanza sicure, la loro attività è l'intermediazione, raramente acquistano in proprio. I beni sono catalogati, registrati anche alla vendita. Come la qualsiasi Galleria seria».

E se l'oggetto è rubato?
«Può capitare, perché le aste non ne chiedono la provenienza ma solo l'autenticità e i documenti del venditore. Per questo molte volte abbiamo chiesto l'approvazione di un codice deontologico, magari garantito dall'ICOM, un ente non governativo internazionale».

Come si può essere certi?

«Serve anche fare attenzione ai dati dell'expertise, che devono essere il più possibile precise, anche nella datazione dell'opera. Oppure affidandosi alla consulenza di esperti. Critici, galleristi, conoscitori, chiedere se le opere sono state già esposte, consultare gli archivi. Comunque ormai secondo un decreto del '99 qualsiasi assegno sopra i venti milioni deve essere segnalato. Ed eventualmente scattano i controlli».

Ma un'opera può essere pagata anche con diversi assegni da venti milioni.
«Sì, effettivamente è possibile fare un pagamento rateizzato».

Altri rischi possibili?
«Dove ci sono così tanti soldi, ci sono sempre. Soprattutto il riciclaggio, pagare in parte in nero un'opera, non dichiarabile sul 740, poi reimmetterla sul mercato dopo un po'. Diventa un doppio investimento».

Anche nelle Case d'aste?
«Potrebbe capitare. Purtroppo ormai con le opere d'arte si pagano armi e droga. È un bene di scambio».

Le case d'asta si lamentano

per la difficile esportazione all'estero.
«In questo hanno ragione, il criterio di notificare qualsiasi spostamento dovrebbe valere per le opere al di sopra di un certo valore».

Qualche suggerimento dagli esperti per un piccolo/medio investimento. Giovani artisti: per chi

Bisogna fare molta attenzione all'expertise, oppure affidarsi a galleristi e critici d'arte conosciuti

vuole tentare, Aldo Damioli 40 anni, acrilico su tela. Luca Pignatelli del '62, acrilico su canapa o altri materiali. Marco Lodola, smalto su plastica. In genere dai 4 milioni in su. Libri antichi: prime edizioni sui 2/3 milioni. Disegni antichi del 600 o 700, da sei milioni in su. Stampe, dai prezzi variabili, ma da conoscere. Gioielli: quelli firmati, anche d'epoca, sono più sicuri, e hanno un mercato più facile. Altrimenti gioielli primi 900, fino agli anni 40, hanno una manifattura che non teme interpretazioni. O i gioielli fine anni 50, dove sono presenti più pietre, e quindi hanno un valore più riconoscibile. Le valutazioni però variano da singolo oggetto, ma si possono trovare delle occasioni.

c.a

la scheda

Uomini d'oro e inchieste internazionali tra leggenda, banditori e ignari clienti

FINARTE: a novembre è stata ceduta da Casimiro Porro a Giorgio Corbelli, 46 anni, già possessore di telemarket, Napoli calcio e la casa d'aste veneziana Semenzato. L'attività dovrebbe diversificarsi fra arredi, Semenzato, e dipinti, Finarte. Di fatto Corbelli diventa monopolista italiano del settore delle aste. È percepibile una certa inquietudine fra gli operatori del settore, per l'ipotesi che le aste possano diventare televisive.

SOTHEBY'S è stata fondata nel 1744. Nel febbraio 2000 è stata indagata dalle autorità antitrust americane, accusata di aver concordato con la sua rivale storica, Christie's, con la quale controlla il 90% del mercato, i costi delle commissioni fatte pagare ai propri clienti. Nella vertenza, che ha portato alle dimissioni del presidente Alfred Taubman, di cui è iniziato nel novembre di quest'anno il processo, sono state presentate azioni legali collettive di tipo "class action" ad ambedue le case, che si riferiscono a fatti che risalgono fino al 1992. Il nuovo presidente è Michael Svern, ex presidente della Columbia University. Rimangono aperte possibilità di mercato con i case d'asta su internet come eBay. L'ex presidente di Christie's, Anthony Tennant, non è stato estradato dalla Gran Bretagna e non ha quindi potuto essere processato.

CHRISTIE'S fondata nel 1766 a Londra, è stata acquistata nel 1998 dall'uomo d'affari francese Francois Pinault. E di questi giorni la notizia che il suo diretto rivale, Bernard Arnault, imprenditore del lusso, potrebbe acquisire il pacchetto azionario di maggioranza della Sotheby's al costo di 500 milioni di dollari.

166.198.003

IL MIO E LE SUONERIE CHE HAI SEMPRE DESIDERATO SONO FINALMENTE A PORTATA DI MANO. BASTA UNA SEMPLICE TELEFONATA???

Suonerie per Nokia, Sagem, Motorola

COMMERCIALE	DANCE
Santiago Es - 407044	Blau - 407295
Harbo - 407061	Barbie Cl - 910098
Tello - 911758	Liz and Owen - 911412
Martina Crosby - 911211	Lady - 913045
Doce Cole - 911433	GrooveJet - 917025
Galileo - 433943	
Deborah Marini - 433584	ALTERNATIVA
Imogene - 433036	Zorine - 407268
Stacy - 433907	Cruik - 407273
	Pop E - 407232

Loghi per Nokia

MAN U	MAN U	MAN U	MAN U
100333	100334	100335	100336
191213	191214	212387	212388
100167	100168	100169	100170
PHILIPS	JVC	TARAN	
100200	100201	100202	100203

166.198.003

Servizio offerto da M&B-IBR DK3460 Brno CZ - Costo chiamata L. 2.540 + IVA

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA Duemila

Numero Speciale Dicembre-Gennaio

ANTIMAFIA

Falcone, Borsellino: per non dimenticare

80 pagine a sole € 7.000 € 3,92 ogni mese in edicola

In questo numero:

La trattativa: ci fu un patto tra Stato e Cosa Nostra dopo le stragi del 1992?

Dossier Luigi Ilardo: il testamento dell'ex boss che portò il ROS a un passo da Provenzano

Intervista a Claudio Fava: mio padre, il suo impegno, i suoi assassini, la sinistra oggi

I grandi latitanti: Giuseppe Morabito, un capo della 'Ndrangheta

Dossier Terzo Millennio: dopo l'Afghanistan... l'Irak? Guerra: i mercanti della morte

Tutto questo e altro ancora

ANTIMAFIA

www.antimafiaduemila.com - Tel. 0734/810470